



# Il Calice della Nuova Alleanza

MISSIONARI DEL PREZ.MO SANGUE

n. 41 – Ottobre 2016

## La Gratitudine e le Opere di Misericordia

Jeffrey Kirch, C.PPS.

Qualcosa per tutti. Questa frase mi torna in mente quando ripercorro i numeri de 'Il Calice dell'Alleanza' raccolti negli archivi. Nell'ottobre del 1996 venne pubblicato il primissimo numero de 'Il Calice dell'Alleanza' con una serie di articoli che esploravano il tema della nostra "Spiritualità del Preziosissimo Sangue che ci chiama alla Solidarietà". Venti anni dopo, attraverso decine di temi differenti, il *Calice dell'Alleanza* sta ancora esplorando la nostra Spiritualità del Preziosissimo Sangue.

All'interno del primo numero c'è anche un articolo del Rev. Barry Fischer,

*Continua a pag. 15* ➤



**Molti anziani residenti sono serviti dalla missione medica vicino al confine del Vietnam con la Cambogia.**

## Oasi di Misericordia

Daryl Charron, C.PPS.

### La Gratitudine e le Opere di Misericordia

di Jeffrey Kirch, C.PPS. 1

### Oasi di Misericordia

di Daryl Charron, C.PPS. 1

### Un giorno di Misericordia, Un giorno per tornare a casa

di Stephen Dos Santos, C.PPS. 4

### Seguendo le orme di Santa Galla e San Gaspare

di Stanisław Rawski, MD  
Ignacy Jakubiak, C.PPS. 6

### L'ospitalità ad anziani e orfani in India

di M. Rajendra Mariadass, C.PPS.  
S. Amal Nathan, C.PPS.  
A. John Baptist, C.PPS. 9

### La Misericordia di Dio, una porta verso la Riconciliazione

di Joseph F. Deardorff, C.PPS. 12

Lo scorso 20 agosto membri della Missione del Vietnam si sono uniti a un team di dottori, infermieri, farmacisti e volontari per una missione medica presso il Distretto di Tuy Duc della Provincia del Dak Nong in Vietnam. Per la precisione la missione si è svolta presso Giao Xu Thien An. Si tratta di una parrocchia cattolica con tre chiese missionarie proprio al confine tra Vietnam e Cambogia. Abbiamo intrapreso questo viaggio allo scopo di condurre con ogni mezzo possibile le opere corporali e spirituali della Misericordia.

In preparazione al viaggio, i membri e gli studenti della Missione del Vietnam hanno organizzato momenti speciali di preghiera, specialmente nel corso della celebrazione dell'Eucarestia per l'anno

Giubilare della Misericordia. Queste preghiere sono state scritte da Papa Francesco e hanno fornito un'ispirazione speciale per tutti coloro che hanno scelto di portare a compimento le opere corporali e spirituali della Misericordia.

Papa Francesco ha detto che la pratica del pellegrinaggio ricopre un ruolo particolare nell'anno Giubilare della Misericordia, perché rappresenta il viaggio che ognuno di noi svolge in questa vita. Quando Papa Francesco ha scritto la lettera *Misericordiae Vultus*, ha voluto ricordarci che la vita stessa è un pellegrinaggio. Ciò rappresenta il segno che la Misericordia è anche un obiettivo da raggiungere che richiede dedizione e sacrificio.

*Continua a pag. 2* ➤

☛ Segue dalla prima pagina

Quelli di noi della Missione del Vietnam che si sono preparati a questa opportunità di servire in una missione medica, l'hanno vista come un pellegrinaggio di Misericordia. Ha richiesto dedizione sacrificio.

È stato un impegno di due giorni che prevedeva restare lì per la notte e dormire per terra. Non si riesce a dormire molto, a essere sinceri, mentre lo sforzo fisico è intenso durante il giorno. Richiede il carico e lo scarico di forniture mediche, cibo e vestiario dal pullman. A seconda del gruppo a cui vieni assegnato, il lavoro implica occuparsi della distribuzione di quanto necessario a chi è nel bisogno.

Lo sforzo compiuto in quel tipo di ministero ci ha reso consapevoli dell'importanza dei piccoli atti quotidiani di solidarietà richiesti dall'incontro con i bisogni di chi ci si presentava dinanzi, nel corso della missione medica. Abbiamo ben compreso che c'è un legame tra la nostra fede e i poveri così come la chiamata a non abbandonarli mai. Più che aiutare, si è trattato di mostrare Misericordia, perché è questo che vivere in comunità in Vietnam significa. Abbiamo aperto i nostri cuori a chi vive ai margini della società vietnamita. Le principali opere di Misericordia che abbiamo svolto sono state dare da mangiare agli affamati, accogliere i forestieri, consigliare i dubbiosi e istruire gli ignoranti.

Io e Khuong Nguyen avevamo la responsabilità di fornire scatole di cibo ai pazienti che venivano per ricevere assistenza medica. Abbiamo consegnato a ogni paziente 5 kg di riso e 10 pacchi di 'instant noodles', oltre a un pacco di vestiario. Aver preso parte a questa opera di Misericordia mi ha spinto a riflettere sulla teologia di Fratel Ton Sison, C.P.P.S. che è venuto a visitare il Vietnam la scorsa estate e ha svolto un corso alla Scuola di Teologia dei Gesuiti a Ho Chi Minh City. Io ho parlato, assieme a lui, del suo libro "The Sacred Foodways of Film". Nel suo testo, Ton si pone domande molto cruciali su come la fede nel provvedere il pane quotidiano di Dio, si scontra con le realtà contemporanee dove forze socio-economiche in alcuni casi troppo grandi, troppo complesse da capire, distruggono quella che voleva essere una significativa e

"Più che aiutare, si è trattato di mostrare Misericordia, perché è questo che vivere in comunità in Vietnam significa".

diretta equazione di fede. Il libro spinge il lettore a pensare al processo di acquisizione, distribuzione e utilizzo del cibo. Ciò mi ha portato a riflettere sul dono del cibo e di come dovrebbe essere sufficiente e proporzionato al bisogno di ciascuno. Mi sono chiesto se il cibo e il materiale sarebbero stati sufficienti a soddisfare le esigenze di tutti i pazienti che arrivavano da noi a ricevere assistenza.

Khuong ha preso molto seriamente la responsabilità e ha preparato con estrema cura le scatole di cibo, in modo equo e giusto. Ha detto "Mi è piaciuto fare amicizia con persone che non avevo mai visto prima. L'accoglienza di estranei mi ha aiutato a scoprire che non sono timido e ritroso verso di loro. Al contrario mi viene piuttosto naturale fare amicizia con estranei. Ho imparato il valore

di essere aperti e mostrare amore verso tutti". La risposta di Khuong alla missione ha confermato la mia fede nella Misericordia quale fondamento della vita della Chiesa. Il nostro lavoro pastorale è al suo massimo quando mostriamo un amore compassionevole e misericordioso proprio come ha fatto Khuong. Mi ha molto colpito il volto dei bambini che si illuminava quando ricevevano caramelle da Khuong.

Blir Ntor, un altro dei nostri studenti ha molto apprezzato intrecciare amicizia con le persone venute alla missione e servirle. La sua responsabilità era quella di aiutare il farmacista nel dispensare le medicine. Ha dovuto faticare a causa della sua mancanza di esperienza, non essendo assolutamente abituato a questo genere di lavoro. Tuttavia il suo desiderio di aumentare la sua compren-



Fratel Daryl Charron, C.P.P.S. e un seminarista del Preziosissimo Sangue, Blir Ntor, durante un viaggio di missione medica.



**Oltre alle cure mediche, vengono distribuiti anche medicinali a chi ne ha bisogno.**

sione è andato ben al di là dei suoi limiti. Mi ha molto colpito quando ha detto “Sento su di me le privazioni delle persone che servo”. Blir ha capito fin dall’inizio che le persone che accoglievamo appartenevano alla sua stessa etnia d’origine, molti di quelli che abbiamo incontrato parlavano una variazione della lingua M’Nong. Blir anche parla questa lingua e ha sentito un legame speciale con quella gente. Una delle cose che ha notato nel contatto con loro è stata una sua certa timidezza.

Io e Blir abbiamo fatto una fotografia sotto uno striscione all’esterno della chiesa che recitava, “Duc tin phai hanh dong nho duc men”. È una citazione della scrittura che si riferisce alla necessità di tradurre in azione la nostra fede. Papa Francesco parla di questo nella lettera che ho menzionato precedentemente. Bergoglio ci incoraggia a contemplare il mistero della Misericordia come il supremo e definitivo atto attraverso il quale Dio viene a incontrarci. Blir ha ricevuto la benedizione della capacità di guardare negli occhi i suoi fratelli e le sue sorelle e sentire sulla sua pelle le loro privazioni. Papa Francesco dice che c’è un tempo in cui siamo chiamati a guardare alla Misericordia con maggiore attenzione perché possiamo divenire un segno più efficace dell’azione di Dio Padre nelle nostre vite. Le nostre attività nella missione medica ci hanno fatto sentire che la nostra fede in azione ci ha aiutato a entrare in contatto con l’azione di Dio nelle nostre vite.

Ky Phung, uno dei nostri candidati alla formazione, ha lavorato con il farmacista aiutandolo nella distribuzione delle medicine, assieme a Blir. Ky era già stato in questo luogo in una precedente missione medica. È riuscito ad aiutare Blir a comprendere il suo ruolo e le sue responsabilità. Ho fatto una foto di Ky assieme a Blir e Khuong sotto l’immagine di Gesù e la sua divina Misericordia che fuoriesce dal corpo, che era appesa al muro della parrocchia nella quale si è svolta la missione medica. Papa Francesco parla di questa immagine nella sua lettera e ci chiede di fissare i nostri occhi su Gesù e il suo sguardo misericordioso. Così si esprime: “I segni che opera, specialmente in favore dei peccatori, i poveri, gli emarginati, i malati e i sofferenti, sono allo scopo di insegnare la Misericordia. Tutto in Lui parla di Misericordia. Niente in lui è privo di compassione. Ciò che ha mosso Gesù in tutte queste situazioni non è stato altro che Misericordia, con la quale ha letto i cuori di chi ha incontrato e ha risposto ai loro bisogni più profondi”. Credo che Cristo stava lavorando attraverso di noi in questo modo durante la missione medica.

Questa opportunità di andare alla missione medica con altri, mi ha insegnato qualcosa riguardo a ciò che il Papa voleva dire quando ci ha chiesto di tornare ai fondamenti e portare la debolezza e le fatiche dei nostri fratelli e le nostre sorelle sulle nostre spalle. Prendo con molta serietà il messaggio di Papa Francesco che dice: “Ovunque la Chiesa è presente, la Misericordia

del Padre deve essere evidente. Ovunque ci sono Cristiani, chiunque deve trovare un’Oasi di Misericordia”. Penso che la nostra squadra abbia fatto un buon lavoro nel creare un’Oasi di Misericordia per coloro che abbiamo servito. I dottori e gli infermieri sono così gentili e compassionevoli verso i pazienti che ho potuto capire dai loro gesti, la capacità di eseguire le opere della Misericordia nell’istruzione degli ignoranti e nel consiglio ai dubbiosi: così hanno aiutato i pazienti consigliandoli e istruendoli sulle cure sanitarie. Ky Phung mi ha aiutato ad apprezzare questo aspetto del ministero quando ha detto: “Ho preso parte a queste missioni mediche molte volte e ho sviluppato la capacità di vedere attraverso le azioni un modo più profondo di identificarsi con i poveri e i malati, simile a quello di Maria ai piedi della croce con Gesù”. Credo che Ky veramente conosca il significato di “opzione per i poveri”. La vive tra la gente di Ho Chi Minh City affetta da HIV e AIDS di cui si prende cura nel suo regolare servizio.

La partecipazione a questa missione medica mi ha aiutato ad apprezzare ancora di più la Spiritualità del Preziosissimo Sangue che mi sostiene. Ha significato molto per me quando il dottore responsabile si è seduto accanto a me durante l’Eucaristia e alla fine mi ha detto che era una cosa abituale per il gruppo di lavoratori della missione prendere parte tutti insieme alla messa la domenica. Ciò mi ha confermato nella fede che la Spiritualità del Preziosissimo Sangue sia davvero una spiritualità di accoglienza e vita rinnovata. È una spiritualità che chiama alla solidarietà con i poveri e alla sollecitudine verso le necessità della vita quotidiana. Ha a che fare con la redenzione e il superamento degli ostacoli. Onestamente, mi ha creato qualche patema d’animo il fatto che andassimo nel luogo della missione medica proprio durante la stagione delle piogge e il fatto che una delle strade fosse stata spazzata via dalle acque. Il nostro fido autista del pullman è riuscito a portarci lì sani e salvi.

La nostra tradizione cattolica ci suggerisce che l’eucarestia è la celebrazione di un sacrificio. La Spiritualità del Preziosissimo Sangue si è fatta viva in me perché la nostra squadra della missione medica ha condotto i nostri personali sacrifici all’altare e li ha uniti tutti con il sacrificio rinnovatore di Gesù. ♦

# UN GIORNO DI MISERICORDIA, UN GIORNO PER TORNARE A CASA

Stephen Dos Santos, C.P.P.S.

Nell'apertura del Giubileo della Misericordia Papa Francesco ha così scritto: "L'iniziativa '24 ore per il Signore', da celebrarsi nel venerdì e nel sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo il Sacramento della Riconciliazione al centro ancora una volta in modo da permettere a tanta gente di toccare con mano la grandezza della misericordia di Dio. Per ogni penitente, ci sarà una nuova fonte di pace interiore. (*Misericordiae Vultus* 17).

L'anno della Misericordia è stato un vero dono per noi Missionari del Preziosissimo Sangue. *Misericordiae Vultus*, proprio come gran parte del pontificato di Papa Francesco, è pieno di temi del Preziosissimo Sangue. La misericordia

di Dio e la cultura dell'incontro sono due temi che hanno influenzato il Distretto di Dayton della Provincia di Cincinnati e sue quei due punti abbiamo sviluppato l'evento della Giornata della Misericordia come parte dell'Anno della Misericordia.

Negli incontri di distretto avuti nel novembre 2015 ci venne richiesto di riflettere sull'imminente inizio dell'Anno straordinario Giubilare della Misericordia e su come noi Missionari del Preziosissimo Sangue avremmo potuto affrontare quest'anno che parla così chiaramente il linguaggio del nostro carisma e della nostra Spiritualità. Una delle cose che ci furono richieste era quella di riflettere e discutere su come avremmo potuto, individualmente e collettivamente, impostare l'imminente Anno Giubilare della Misericordia. Fu proprio in questo contesto che sono state sviluppate le Giornate della Misericordia.

Sapevamo che nel nostro contesto l'idea delle 24 ore per il Signore non avrebbe

funzionato. Dayton è una città che non ha la cultura delle 24 ore e le nostre parrocchie sono in parti delle città dove la gente avrebbe forti timori a uscire nel pieno della notte. Fu così, quindi, che nacque l'idea della Giornata della Misericordia. Era un concetto molto semplice. Avremmo aperto una delle chiese parrocchiali e avremmo svolto le funzioni per 12 ore di seguito. Quando non si celebrava la Messa, veniva esposto il Santo Sacramento e i preti erano a disposizione per il Sacramento della Riconciliazione.

La nostra Spiritualità del Preziosissimo Sangue ci insegna che misericordia e riconciliazione sono più ampie del semplice perdono dei peccati. Se quindi da una parte è estremamente importante celebrare la Misericordia di Dio con persone attraverso il Sacramento della Riconciliazione, dall'altra dovremmo anche provvedere ai bisogni di altri che potrebbero essere in cerca di misericordia in modi diversi. Alcune persone potrebbero semplicemente avere biso-



Il giorno della Misericordia prevedeva momenti per l'adorazione, la messa, e il sacramento della riconciliazione.

gno di fare due chiacchiere. Abbiamo quindi pensato di mettere a disposizione suore, preti, fratelli, pronti a dare consigli spirituali a chi veniva per riceverne. Altri ancora avrebbero potuto essere in cerca di un po' di tempo per fermarsi e stare in pace col Signore: abbiamo quindi messo a disposizione una serie di strumenti di preghiera su di un tavolo all'ingresso della chiesa.

La prima Giornata della Misericordia si è tenuta il 15 marzo 2016, il giovedì della quinta settimana di Quaresima dalle 6 di mattina alle 6 di sera nella chiesa di St. Joseph, al centro di Dayton ed è stata un grande successo. La parrocchia di St. Joseph è nota per avere un confessore disponibile ogni giorno prima della messa di mezzogiorno. In quel caso, però, è stato diverso. Non avevamo idea di quante persone sarebbero venute o se alla fine saremmo stati ore chiusi nel confessionale ad aspettare e leggere qualche buon libro. Quelli di noi che sono stati impegnati nelle Confessioni, hanno lavorato senza sosta tutti il giorno. La prima ora è stata piuttosto tranquilla, ma dalle 7:00 in poi, ci sono state file di penitenti in attesa di celebrare il sacramento, per tutto il giorno. Abbiamo perfino dovuto aggiungere confessori un paio di volte. A un certo punto, un prete diocesano, venuto lì per ricevere il Sacramento, si è messo a sua volta a disposizione per aiutare, dato che la fila si allungava sempre di più.

Una seconda Giornata della Misericordia è stata programmata per il 21 ottobre 2016, Festa di San Gaspere, nostro fondatore. La caratteristiche della giornata sono state le stesse ma scadenzate in maniera differente. Si è iniziato con una Messa con gli studenti della Scuola di Mother Brunner. Il Santo Sacramento è stato esposto e i Confessori sono rimasti disponibili lungo tutto il giorno fino alla Benedizione a cui ha fatto seguito un pasto conviviale.

Lisa Johnson, una donna regolarmente presente alla messa a St. Joseph si è così espressa: "Fin da quando ho letto la locandina mi sono sentita commossa e ho pensato che non me la sarei persa per nulla al mondo. Ho percepito con anticipo l'importanza di un giorno simile per tanta gente". Lisa ha anche aggiunto di apprezzare molto il sacramento quando è offerto dai Missionari del Preziosissimo Sangue. "I preti del Preziosissimo Sangue sono dei confes-

**“ La Misericordia è più che un semplice perdono. Al suo livello minimo, la misericordia non è né più né meno che una forma di amore”.**

sori unici” ha detto. “Si prendono tutto il tempo che serve con ogni singola persona. Si percepisce la presenza di Cristo attraverso di loro.”

La Giornata della Misericordia si concentrava primariamente sulle Opere

lando senza farsi notare, nella realtà, si è trattato di un ingresso di tante persone dalla porta centrale, accolte dal caloroso abbraccio di Dio, il Padre.

Suor Judy Niday, C.P.P.S. (Dayton) si è messa a disposizione per colloqui e



**Diversi sacerdoti, tra cui padre Angelo Anthony, C.P.P.S., erano presenti per ascoltare le confessioni nel corso di tutta la giornata.**

Spirituali della Misericordia. Quelli di noi che sedevano nel confessionale erano lì per “perdonare volentieri i peccati”. Ma nelle conversazioni che avvenivano con i religiosi disponibili, siamo stai in grado anche di “consigliare i dubbiosi” e “confortare gli afflitti”. I Compagni che sono venuti ad aiutare per l'ospitalità, si sono aggiunti e hanno pregato per tutti coloro che afferivano alla chiesa in quel giorno.

C'è qualcosa di speciale che succede in un giorno come questo. Uomini e donne che si sono allontanati dalla chiesa, vedono questa come un'opportunità per riavvicinarsi, tornare a casa. La disponibilità di un vasto spazio aperto per tanto tempo li invita a venire. Per alcuni dei partecipanti, si trattava della prima confessione dopo decenni, per altri mesi o settimane. Magari qualcuno potrebbe pensare che si possa essere trattato di un rientro in chiesa sgattaio-

consigli. In qualità di esperta direttrice spirituale, Suor Judy era pronta per chiunque si fosse presentato a lei in quella giornata. Sua principale speranza era che ascoltando e mettendosi accanto alle persone, lei avesse potuto offrire loro l'abbraccio misericordioso del Padre. “La mia preghiera – ha detto – prima che quella giornata cominciasse, è stata che lo Spirito mi assistesse, mi concedesse un cuore aperto che permettesse alla gente di parlare sinceramente e a me di rispondere aiutando tutti”.

La Misericordia è più che un semplice perdono. Al suo livello minimo, la misericordia non è né più né meno che una forma di amore. In questo anno giubilare della Misericordia, siamo chiamati a essere più amorevoli con tutti coloro che incontriamo. Giornate come queste possono aiutarci a ricordare che tantissima gente ha bisogno di tantissimo amore. ♦

# Seguendo le orme di Santa Galla e San Gaspare

Stanisław Rawski, MD – Ignacy Jakubiak, C.P.P.S.

**L**abuńki, un piccolo villaggio della Polonia orientale, è sede dell'Ospizio di Santa Galla, un servizio della Provincia Polacca dei Missionari del Preziosissimo Sangue. Io ci lavoro assieme a Padre Ignacy Jakubiak, C.P.P.S. Il servizio e la nostra presenza lì, sono fonte di gioia oltre che di un senso di vitalità che vanno al di là delle problematiche tipiche di un lavoro in un ospizio. Si chiama Ospizio di Santa Galla; francamente parlando, non sapevo molto di questa santa prima di scrivere questo articolo. Padre Dawid Wróblewski, C.P.P.S. mi ha fornito una biografia di San Gaspare scritta da Mario Spinelli così che potessi comprendere di più riguardo i collegamenti tra Preziosissimo Sangue e Santa Galla. Ho letto che San Gaspare ha visitato gli ospedali e gli ospizi di Roma "offrendo conforto e consolazione, dedicandosi ai poveri, gli ammalati, gli anziani". Uno di questi ospizi era quello di Santa Galla.

Durante la vita di San Gaspare, una delle sue opere apostoliche più importanti fu la riapertura dell'Ospizio di Santa Galla a Roma. L'Ospizio aveva una lunga e ricca storia che risale ai tempi di Costantino. Fu Santa Galla, figlia di un patrizio romano benestante, a fondare l'Ospizio. Sappiamo molto poco della sua vita: suo padre fu ucciso da Teodorico, il capo degli Ostrogoti, e il marito morì dopo solo un anno di matrimonio. A causa della

sua bellezza e della ricchezza, aveva molti corteggiatori ma scelse di dedicare la sua intera vita alla cura dei poveri e dei malati. Morì nel 550 a seguito di un cancro al seno che le aveva causato grande sofferenza e dolore. Si narra che quel male l'aveva ridotta così magra da apparire come uno scheletro.

migliori qualità dei primi cristiani era il loro impegno nella cura dei malati e degli anziani e l'Ospizio di Santa Galla diventò un primo esempio di tale impegno. Curarsi dei malati, portarli dentro luoghi caldi dalle strade, occuparsi delle loro ferite: tutto ciò risultava una vera novità per i Romani dell'epoca. La



**L'Hospice Santa Galla non si preoccupa solo delle esigenze fisiche dei residenti, ma anche dei loro bisogni spirituali, specialmente con la celebrazione dell'Eucaristia nella cappella.**

L'Ospizio che aveva fondato nel sesto secolo, dopo molto tempo divenne il luogo dove San Gaspare svolse il suo servizio. Una delle

Roma pagana non vedeva la cura dei malati o degli anziani come un dovere. In realtà, era pratica comune urlare ad alta voce "Che gli anziani siano gettati nel Tevere!". Con la crescita del cristianesimo, quando in seguito divenne la religione ufficiale dell'impero, una nuova etica si fece strada e la cura degli anziani e dei malati si sviluppò. Questi centri di ospitalità e cura erano spesso sostenuti da cittadini romani importanti e da figure di rilievo nella Chiesa. Tra le prime e più importanti figure, spicca Santa Galla. Nel 17° secolo

**"Il nostro ministero nell'Ospizio consiste nell'offrire ai sofferenti e ai malati la migliore qualità della vita che possiamo, nel senso medico e spirituale; nell'assicurare dignità e permettere a ciascuno di loro di morire in modo decoroso".**



**L'Hospice Santa Galla a Łabuńki, Polonia.**

Livio Odescalchi finanziò l'Ospizio e costruì la chiesa. Alcuni decenni prima di San Gaspare, anche San Giovanni Battista de Rossi prestò servizio ai poveri, i malati e i senza fissa dimora di Santa Galla.

Quando Napoleone invase Roma, l'Ospizio venne quasi completamente distrutto. Grazie però ai suoi stessi sforzi e alla sua devozione, San Gaspare tornò a svolgere il proprio servizio a coloro che erano nel bisogno. Organizzò l'ospedale, i dormitori, implementò l'insegnamento del catechismo e cominciò la regolare celebrazione della liturgia. Santa Galla restò un luogo di primaria importanza per San Gaspare, per tutta la vita. L'Ospizio, che risaliva al VI secolo, resistette fino al 1930, quando Benito Mussolini lo demolì per costruire una nuova strada.

L'edificio dell'Ospizio di Santa Galla non esiste più oggi a Roma. Ma il suo nome e la sua missione, vengono perpetuate a Łabuńki, Polonia, presso il nostro Ospizio di Santa Galla. Come San Gaspare prima di noi, ci dedichiamo ai malati e ai sofferenti del nostro mondo. Ci prendiamo cura di loro, saniamo le loro ferite e le piaghe e offriamo loro l'amore di Cristo come Santa Galla e San Gaspare fecero nel passato. Ogni giorno quelli di noi che svolgono il servizio a Santa Galla di Łabuńki si incontrano e si occupano di persone affette da cancro. Oggi i nostri pazienti possono disporre delle migliori risorse mediche che li aiutano a alleviare la sofferenza e il dolore. I poveri e i malati dei tempi di Santa Galla o di San Gaspare non avevano certo nessuno di questi mezzi. Santa Galla, che dovette lot-

tare contro il cancro che l'aveva colpita, soffriva di cachessia, una patologia che causa drastiche perdite di peso anche nei nostri pazienti oggi. E se Santa Galla soffriva di metastasi delle ossa, di certo ha patito dolori terribili che non potevano essere in alcun modo alleviati. Neanche oggi la medicina può essere considerata onnipotente ed efficace al 100%. La lotta contro la morte non può sempre essere vinta e alla fine, tutti moriamo. Il nostro ministero nell'Ospizio consiste nell'offrire ai sofferenti e ai malati la migliore qualità della vita che possiamo, nel senso medico e spirituale; nell'assicurare dignità e permettere a ciascuno di loro di morire in modo decoroso: un compito non certo facile.

Nel 2001, durante una Assemblea Generale dei Missionari del Preziosissimo Sangue, San Giovanni Pao-



**Al Santa Galla Hospice si mantiene in vita ancora oggi lo spirito di cura per i malati di San Gaspare.**



Gli amici dell'*Hospice* si riuniscono per piantare fiori, per aumentare la consapevolezza dell'importanza del ministero dell'*Hospice*.

Io II ci chiese di lavorare per la protezione della vita umana dal concepimento alla morte naturale. Questa cura per ogni individuo, a prescindere dallo stato in cui si trova nella vita, è la missione dell'Ospizio di Santa Galla. La spiritualità del Preziosissimo Sangue ci chiama a vedere nei malati, nei morenti e nei più vulnerabili, esseri meritevoli dell'Amore di Dio.

Parafrasando Pio VII, San Giovanni Paolo continuava: "Due secoli più tardi, un altro Papa chiama i figli di San Gaspare a essere non meno coraggiosi nelle loro decisioni e azioni: andare lì dove altri non possono a non vogliono andare e intraprendere missioni che sembrano avere poca speranza di successo. Vi chiedo di continuare i vostri sforzi per costruire una civiltà della vita che promuova la protezione di ogni forma di vita umana, dalla vita dei non nati a quella degli anziani e degli infermi.

Di favorire la dignità di ogni essere umano, specialmente i deboli e quelli privati del loro diritto a godere dell'abbondanza della terra. Vi spingo a perseguire una missione di riconciliazione, a lavorare per ricostruire le società dilaniate dai conflitti e di raccogliere insieme vittime e aguzzini

in uno spirito di perdono". Questa missione, la missione di protezione della vita umana dall'inizio alla fine, è un compito difficile nel mondo contemporaneo, specialmente in tempi di crisi finanziaria. Sfortunatamente il suo successo non è certo.

Quando non c'è abbastanza denaro, quando il debito pubblico cresce rapidamente, proporre la cura e le terapie per i malati terminali, da qualcuno viene percepito come uno spreco delle finanze. La via più semplice è dire: A che serve sprecare tante risorse se tanto quella persona morirà presto?

Tali argomenti terrorizzano tutti noi che lavoriamo a Santa Galla, dottori, infermieri, volontari e Missionari. La nostra missione è assicurare la dignità del morente. Al tempo di Santa Galla ciò veniva chiamato *ars morendi*, l'arte del morire. Santa

Galla sacrificò se stessa a questa arte, offrì tutte le sue fortune e la sua stessa vita per assicurare dignità ai morenti.

San Gaspare fece lo stesso, morendo per un'epidemia di colera nel 1837. Noi siamo i suoi successori. Dopo 1500 anni, siamo più ricchi, possediamo una maggiore conoscenza, tuttavia continuiamo a spendere milioni in attrezzature militari e neghiamo sostegno finanziario ai malati terminali.

I primi cristiani, insistevano sulla necessità di prestare aiuto ai malati e ai morenti, al di là delle opinioni prevalenti nella cultura romana.

Oggi questa opera corporale di misericordia, così cara a San Gaspare, continua a spingerci verso l'azione nel nome dei più vulnerabili, i moribondi. ♦

**"La spiritualità del Preziosissimo Sangue ci chiama a vedere nei malati, nei morenti e nei più vulnerabili, esseri meritevoli dell'Amore di Dio".**



# L'ospitalità ad anziani e orfani in India

M. Rajendra Mariadass, C.P.P.S. – S. Amal Nathan, C.P.P.S. – A. John Baptist, C.P.P.S.

L'Anno Giubilare della Misericordia è un invito: un invito all'amore, alla gentilezza e alla generosità senza confini. Papa Francesco ci offre l'opportunità di incontrare l'incredibile Misericordia di Dio. Incontrare la Misericordia significa incontrare Dio. Può trasformare le nostre vite, i nostri rapporti, il nostro lavoro e la nostra capacità di abbracciare e sperimentare appieno la vita. Siamo anche invitati a divenire come il nostro Padre che è nei cieli.

Siamo chiamati a mostrare il volto misericordioso del Padre ai nostri fratelli e le nostre sorelle che hanno un grande bisogno di amore, gentilezza e speranza per le loro vite. Questo è quanto i Missionari del Preziosissimo Sangue cercano di mettere in pratica attraverso i loro apostolati in India.

L'Anno Giubilare della Misericordia volge ormai al termine ed è utile ricordarci l'importanza delle opere di Misericordia nella vita di San Gaspare e nella vita del Vicariato Indiano.

L'Articolo 2447 del *Catechismo della Chiesa Cattolica* recita che le opere della Misericordia sono, "azioni caritatevoli con le quali soccorriamo il nostro prossimo nelle sue necessità corporali e spirituali. Istruire, consigliare, consolare, confortare sono opere di misericordia spirituale, come pure perdonare e sopportare con pazienza. Le opere di misericordia corporale consistono segnatamente nel dare da mangiare a chi ha fame, nell'ospitare i senza tetto, nel vestire chi ha bisogno di indumenti, nel visitare gli ammalati e i prigionieri, nel seppellire i morti".

Noi vediamo queste opere di Misericordia chiaramente nella vita di San Gaspare. Fin da ragazzo, San Gaspare apprese dalla madre l'importanza di mostrare sollecitudine verso i poveri e i malati.

Lei stessa lo spingeva a essere caritatevole verso i figli della servitù, i poveri e i bisognosi. Si impegnò a praticare azioni di carità offrendo il suo stesso cibo ai poveri attraverso le finestre di Palazzo Altieri perché, come ebbe a dire, "hanno più fame di me". Da giovane, sia prima che dopo l'ordinazione sacerdotale, faceva parte di diversi gruppi di carità che si occupavano di poveri, malati e abbandonati nella città di Roma. Più tardi, San Gaspare sarebbe divenuto una "vittima della carità" per mezzo del suo ministero a chi era nella sofferenza a causa dell'epidemia di cole-



I residenti e il personale della casa "San Gaspare" per gli anziani, in Kolar Gold Fields, India.



**I ragazzi orfani sono curati dai Missionari del Preziosissimo Sangue, presso il St. Paul's Boys Home.**

ra. È morto mentre svolgeva opere di Misericordia.

San Gaspare pose solide fondamenta per le opere della Misericordia tra i Missionari del Preziosissimo Sangue e divenne una fonte di ispirazione per guidare i suoi seguaci sulle orme della Misericordia che lui stesso aveva lasciato. La visione di San Gaspare viene messa in pratica attraverso i vari apostolati intrapresi qui in India quali la Casa di San Gaspare per gli anziani e la Casa di San Paolo per i ragazzi.

La Casa di San Gaspare per gli anziani fu inaugurata fin dai primi anni di presenza dei Missionari in India. Inizialmente era situata presso la Chiesa di San Paolo a Marikuppam, Kolar Gold Fields. Più tardi venne spostata presso la nostra Fattoria Merlini, sempre nella zona di Kolar Gold Fields. Questo centro offre rifugio ad anziani che non hanno mezzi per provvedere alla propria sussistenza. La Casa di San Gaspare accoglie tutti, uomini e donne di varie fedi, senza alcuna discriminazione. I nostri Missionari che lì prestano servizio sono impegnati a prendersi cura dei residenti senza esitazione né limitazione.

Noi crediamo che tale servizio a uomini e donne è in realtà un servizio a Dio. Ci prendiamo cura dei residenti con amore e sollecitudine: attitudini che i nostri ospiti hanno sperimentato raramente. Confidando nella provvidenza di Dio e con il supporto della Provincia Italiana e il governo locale, diamo ospitalità agli anziani fino al termine dei loro giorni. Ogni ospite riceve cure sia per la salute fisica che per i propri bisogni di tipo psicologico.

La Casa di San Gaspare per gli anziani si impegna anche a fare di tutto perché i residenti si sentano a casa, mostrando loro amore e sollecitudine, specialmente trascorrendo tempo con loro attraverso attività sociali come giochi, eventi culturali, o con attività spirituali. Ogni anno organizziamo una gita in varie parti dell'India e, allo scopo di favorire un senso di famiglia, festeggiamo le ricorrenze locali così come i compleanni di tutti. I Missionari che qui svolgono il loro ministero sono sempre attenti alle necessità dei nostri fratelli e le nostre sorelle anziani.

Joseph Kantharaj ha 67 anni e viene da Aadugudi, Bangalore. A causa di

varie patologie e problemi dermatologici, la sua famiglia ha smesso di occuparsi di lui e Joseph è finito per strada a chiedere l'elemosina per provvedere almeno al cibo. Quando venne a sapere dell'esistenza della Casa di San Gaspare per gli anziani, fece domanda e fu accolto. Dice che: "Ora la mia vita è bella e felice perché i padri si prendono cura di me in modo eccellente e ho tutto. A causa della mia malattia la mia famiglia ha rifiutato di tenermi con sé ma qui ho trovato una piena accoglienza. Ricevo cibo, medicine, vestiario e tutto ciò di cui necessito. Vorrei quindi ringraziarli dal profondo del cuore per questo meraviglioso servizio che mi hanno reso".

Come Joseph, Alphonsa proviene da Bangalore e ha 85 anni. È una vedova senza figli. La sua famiglia allargata non poteva più occuparsi di lei ed è stata abbandonata. Vive con noi da 18 anni e dice che la Casa di San Gaspare per gli anziani è "un paradiso. Qui sento il vero amore, la cura e la sollecitudine dei padri che sono qui ora e quelli che lo erano nel passato. Un ringraziamento profondo ai Missionari del Preziosissimo Sangue".

Oltre che nella Casa San Gaspare per gli Anziani, i Missionari del Preziosissimo Sangue svolgono un ministero con i giovani che non hanno una casa. La Casa di San Paolo per ragazzi è un orfanatrofio dove giovani che hanno perso le proprie

**"I nostri Missionari che lì prestano servizio sono impegnati a prendersi cura dei residenti senza esitazione né limitazione".**

“ Il nostro ministero è semplicemente cercare di rendere migliori le esistenze di questi figli di Dio e continuiamo a impegnarci per rendere più belle le vite di chi serviamo”.

famiglie possono trovare rifugio. La perdita dei genitori a un'età così giovane è un po' la perdita di tutto. Non solo hanno perduto una casa e i loro averi, hanno perso anche l'amore, l'affetto, il sostegno della famiglia. I Missionari in India credono che ci sia bisogno di determinazione e di amore, di affetto e sostegno da parte di altri per fare la differenza nelle vite di questi ragazzi che ora devono affrontare le sfide per costruirsi un futuro. Apostolati come quello della Casa di San Paolo possono rappresentare una vera e propria differenza nella vita di un ragazzo semplicemente attraverso l'amore, l'affetto e il sostegno morale. I Missionari aiu-

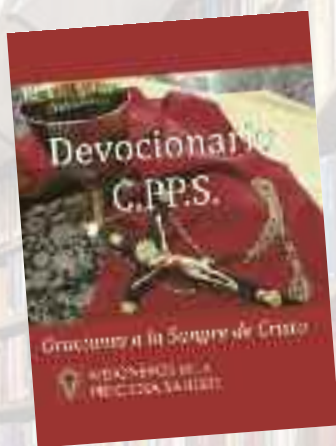
tano questi poveri bambini fornendo loro educazione e sostenendoli nella loro vita di orfani.

Prima di lavorare con i ragazzi il mio pensiero era quello di insegnare loro le tecniche del computer e tutte quelle cose che si apprendono in una scuola. In realtà non è andata proprio così. Questi giovani portano con sé un bagaglio di esperienze emotive a causa delle proprie storie e delle loro memorie. Non è semplice insegnare loro. Non necessitano solo delle cose basilari, ma presentano una serie di problematiche connesse con la loro situazione pregressa. Chiaramente un orfanotrofio non è un luogo dove la felicità è sempre di casa.

I bambini sono emotivamente insicuri, e cercano conforto in qualcuno o qualcosa. La nostra responsabilità nella Casa è quella di aiutarli a maturare in maniera sana.

I nostri ragazzi provengono da differenti culture, regioni e caste. Hanno molte differenze tra di loro ma anche molte similitudini. Proviamo a concentrarci sulle qualità che i ragazzi si trovano a vivere, così da sviluppare un senso diffuso di comunità.

È una sfida riuscire a connettersi con loro. C'è un posto per i Missionari di San Paolo nelle vite degli orfani. Siamo con loro, apriamo il nostro cuore e cerchiamo di costruire ponti con loro. Questo è molto importante perché li aiuterà senz'altro a divenire migliori studenti e a trovare la loro strada da adulti. Il nostro ministero è semplicemente cercare di rendere migliori le esistenze di questi figli di Dio e continuiamo a impegnarci per rendere più belle le vite di chi serviamo. ♦



Per ordinare copie di queste pubblicazioni si prega di contattare:

***Devocionario C.P.P.S.***  
 (Spanish)

Cincinati Province  
[mission@cpps-preciousblood.org](mailto:mission@cpps-preciousblood.org)

***São Gaspar del Búfalo:  
 O sonho continua***  
 (Portuguese)

V. Rev. Luis Filipe Cardoso Fernandes, C.P.P.S.  
[pluisfilipe@hotmail.com](mailto:pluisfilipe@hotmail.com)



***Sul mio viaggio in America  
 per la Visita alle nostre Case  
 della Provincia e della Delegazione***  
 (Italian)

D. Michele Colagiovanni, C.P.P.S.  
[comikol@libero.it](mailto:comikol@libero.it)

## La Misericordia di Dio, una porta verso la Riconciliazione

Joseph F. Deardorff, C.P.P.S.

**P**er ricevere la Misericordia di Dio o essere irretiti da essa, dobbiamo aprire le nostre vite a Dio. Sebbene, di tanto in tanto, noi interrompiamo il nostro rapporto, la Misericordia di Dio è costante e ci viene offerta gratuitamente.

A Bogotà, Colombia, nel nostro Centro di Riconciliazione, “Nostra Signora del Preziosissimo Sangue, donna di Riconciliazione”, vediamo come nostro compito primario, offrire opportunità agli individui perché possano sperimentare la Misericordia di Dio chiedendo loro di aprire i loro cuori a Dio che li ama. Gli diamo consiglio e aiuto a scoprire quella parte della Misericordia di Dio che li invita a vedere dentro i loro cuori e scoprire quanto sia stato accumulato lì per molti anni. Alcuni scoprono odio e il desiderio di vendetta dopo anni di violenza e abuso; altri presentano sentimenti di indegnità a essere perdonati e incapacità a perdonarsi per ciò che hanno fatto nel passato.

A tutti, insegniamo il messaggio della Croce. Due volte al mese, il Centro organizza una “Celebrazione della Croce”, durante la quale le persone possono riflettere su come la Croce

sia fonte di liberazione. Offriamo una spiegazione di come il Sangue di Cristo, versato dalla croce, sia la definitiva espressione della Misericordia di Dio. Invece di inviare il suo Figlio a condannarci per i nostri peccati, ha mandato suo Figlio a perdonarci per ciò che abbiamo fatto e per quanto faremo in futuro. Il suo perdono mostra un chiaro messaggio della Misericordia di Dio; non cerca la morte di un peccatore ma che si converta e possa trarre vantaggio della vita che gli offre attraverso il suo amore e la sua guida.

Il Centro insegna che la Misericordia di Dio aiuta a mantenere la propria dignità personale. Tutti sono preziosi ai suoi occhi e degni del suo amore. Ci sono quelli che vengono con un cuore di pietra e trovano in esso una falsa sicurezza. Pensano che tenendo gli altri sempre a debita distanza possono evitare tutte le possibili tensioni o il bisogno di prendersi dei rischi. Scoprono che ciò porta con sé un senso di solitudine e, in alcuni casi, anche disperazione. Li aiutiamo a comprendere che il Sangue di Cristo è come una goccia di acqua che cadendo e entrando a contatto con il

cuore di pietra, gradualmente erode via la durezza dalla superficie e lo trasforma in un cuore di carne. Ciò gli consente di essere misericordiosi così come lo è Dio. Cominciano quindi a realizzare che le tensioni che provengono dall’essere differenti, non costruiscono una minaccia quanto un’opportunità di crescita e che prendendosi i propri rischi nelle relazioni con gli altri, essi stessi potranno finalmente trovare la loro forza e doni nuovi.

La Misericordia di Dio apre la porta alla riconciliazione. La Misericordia di Dio, manifestata nello spargimento del Sangue di Cristo, abbatte ogni barriera che ci separa dagli altri e ci aiuta a recuperare il rapporto che era andato perso e vivere nuovamente in armonia con gli altri. Il Centro invita le persone a venire per riconoscere il bisogno di dialogo e di profonda riconciliazione. Tra le nostre attività, ci sono i cosiddetti “Circoli della Riconciliazione”. I circoli sono stabiliti attorno a valori presentati da ogni partecipante e condivisi come via per raggiungere il dialogo. I partecipanti creano un luogo sicuro e sacro dove ognuno ascolta apertamente gli altri, dove ognuno può trovare sostegno e una volontà di essere riconciliato a offrire riconciliazione.

Una volta, in un nostro circolo si è presentata una donna che era stata sempre trascurata dalla madre. La mamma era una prostituta. Quando rimase incinta di lei, le venne promesso dal cliente, che l’avrebbe sposata e si sarebbe preso cura della bambina. In realtà, non appena la piccola nacque, lei e sua madre furono abbandonate e lasciate da sole a provvedere a se stesse. Da quel momento, la madre maturò un senso di incapacità e impossibilità ad amare sua figlia e lo mise subito in chiaro alla figlia stessa. La bambina, ora adulta, voleva perdonare la mamma e attraverso il circolo, è riuscita a trovare il



**Il Centro della Riconciliazione aiuta i giovani a sperimentare la misericordia di Dio attraverso il metodo del circolo.**



**Padre Joseph Deardorff, C.P.P.S. lavora assieme ad altri missionari per la riconciliazione in Colombia.**

modo e il sostegno per realizzare questo suo desiderio. Ha deciso di portare sua madre a casa con sé e prendersene cura. Per fare ciò, però, aveva bisogno di ricucire un rapporto con la madre e quindi accompagnarla in un percorso di vera Misericordia.

Nelle zone più a sud di Bogotá, i nostri seminaristi e due laici hanno organizzato i circoli in una scuola dove le risorse sono scarse e dove i bambini devono fare i conti ogni giorno con gravi problemi sociali. Alcuni si sentono abbandonati, altri sono stati abusati e altri ancora hanno

guardato alla propria situazione sentendosi incapaci a sopportarla senza l'aiuto di droghe o incontri sessuali. I circoli sono divenuti momenti in cui i giovani sentono che possono condividere la propria storia con qualcuno che li ascolta.

I momenti più forti sono quelli in cui si sentono amati e sostenuti. Attraverso tutto questo processo, giungono a percepire la Misericordia di Dio perché alcuni di quelli presenti gliel'hanno mostrata concretamente. È quando loro sentono parole di consiglio, quando vengono corretti con

rispetto, che riscoprono la propria dignità personale. È quando le loro lacrime sono asciugate dalle loro guance, che tornano a sorridere.

Un'altra opera della Misericordia è la preghiera. Ogni martedì, la mattina presto, viene celebrata una messa nel Centro. Durante il giorno c'è l'Adorazione dell'Eucaristia, in cui entrambe le specie sono presenti. Per la riflessione personale, il Centro ha messo a disposizione un libretto per contemplare e meditare sul simbolo del calice. Si deve tenere, sollevare e bere dal calice, una riflessione su come siamo chiamati a vivere la nostra spiritualità nelle nostre esistenze quotidiane, su come dobbiamo divenire un popolo unico e desiderare di servirci gli uni gli altri.

Un'altra preghiera che il Centro ha sviluppato è la "Preghiera alla Nostra Signora del Preziosissimo Sangue, Donna di Riconciliazione". Il Centro ha pubblicato migliaia di copie di questa preghiera che chiede l'intercessione della Vergine Maria, per la pace in Colombia. È una preghiera che conduce attraverso un processo di riconciliazione. Ci ricorda che non dobbiamo dimenticare il passato se vogliamo abbracciare il futuro. Ci avviciniamo a Gesù che versa il suo Sangue sulla Croce, come fece Maria, e condividiamo il messaggio con il mondo intero. È un messaggio di amore che ci chiede che la pace che desideriamo ardentemente sia raggiunta attraverso atti di compassione e di Misericordia.

Il Sacramento della Riconciliazione è un altro modo per sperimentare la Misericordia di Dio. Il nostro lavoro al Centro è offrire uno spazio dove la gente possa venire per sperimentare il perdono di Dio ed essere riconciliata. Un giorno a settimana, ci sono preti disponibili a ricevere chi voglia confessarsi. La maggior parte delle persone che vengono, sono molto felici di venire ascoltate mentre parlano della propria storia e ricercano pace interiore e che gli venga dedicato del tempo.

Attraverso la Misericordia di Dio, la speranza comincia a manifestarsi e poco a poco cresce nei nostri cuori.

**"Possa la Misericordia che è mostrata attraverso il Sangue di Cristo, essere una fonte di guarigione e pace per tutti".**

## Missionari recentemente incorporati da aprile 2016...

James Smith	<i>Provincia di Cincinnati</i>
Matthew Keller	<i>Provincia di Cincinnati</i>
Francesco Caizzone	<i>Provincia Italiana</i>
Ernesto DiFiore	<i>Provincia Italiana</i>
Giampiero Lunetto	<i>Provincia Italiana</i>
Giacomo Manzo	<i>Provincia Italiana</i>
Giuseppe Vitelli	<i>Provincia Italiana</i>

## In Memoriam

Rev. Norbert Adelman	<i>Provincia di Cincinnati</i>	5 aprile 2016
Rev. Fabian Ruganyiza	<i>Provincia della Tanzania</i>	21 maggio 2016
Brother Jude Brown	<i>Provincia di Cincinnati</i>	2 agosto 2016
Rev. Ernesto Gizzi	<i>Provincia Italiana</i>	14 agosto 2016
Rev. Francisco Del Valle Milan	<i>Provincia Atlantica</i>	24 agosto 2016
Rev. Richard Riedel	<i>Provincia di Cincinnati</i>	29 settembre 2016
Rev. Helmut Giesers	<i>Provincia Teutonica</i>	13 ottobre 2016
Rev. Fritz Tschol	<i>Vicariato del Brasile</i>	17 ottobre 2016

## Le sette opere di misericordia spirituale

1. Consigliare i dubbiosi.
2. Insegnare agli ignoranti.
3. Ammonire i peccatori.
4. Consolare gli afflitti.
5. Perdonare le offese.
6. Sopportare pazientemente le persone moleste.
7. Pregare Dio per i vivi e per i morti.

## Le sette opere di misericordia corporale

1. Dar da mangiare agli affamati.
2. Dar da bere agli assetati.
3. Vestire gli ignudi.
4. Alloggiare i pellegrini.
5. Visitare gli infermi.
6. Visitare i carcerati.
7. Seppellire i morti.

Qui in Colombia, siamo circondati da questa speranza, una speranza che la riconciliazione e la pace possano essere raggiunte. Dopo 52 anni di violenza armata, è stato raggiunto e siglato un accordo di pace. Poi è stato chiesto al popolo di votare se accettare o no questo accordo. Il 2 ottobre di questo anno, il popolo ha votato contro l'accordo. Le regioni che avevano sofferto maggiormente per la violenza hanno votato per l'approvazione, quelle che erano state meno interessate dal conflitto, hanno votato contro, ma la cosa più scioccante è che il 68% della popolazione non ha votato.

Ho detto prima che siamo circondati dalla speranza. È vero. Il popolo non permetterà che questa storica opportunità ci scappi via. Il governo e le FARC stanno nuovamente sedendo attorno al tavolo negoziale. La Chiesa ha ultimamente pubblicato una dichiarazione nella quale si chiede a tutti di continuare a lavorare per la pace. Dopo il referendum, un prete, in una dichiarazione personale, ha detto che la principale opera della Misericordia che ci attende oggi, è il bisogno di instillare nei cuori del popolo l'urgenza della riconciliazione. Dopo aver fatto questa dichiarazione, ha voluto condividere la sua esperienza di violenza. Quando era un ragazzino, si trovava un giorno a messa e nella chiesa scoppiò una bomba. 78 persone furono uccise in quel singolo episodio. Anni più tardi, divenne sacerdote. Riuscì a perdonare quelli che avevano eseguito un simile atto di violenza e da allora ha sempre lavorato instancabilmente per il dialogo e la riconciliazione.

Attraverso il nostro lavoro al Centro di Riconciliazione, si può percepire la Misericordia di Dio e vedere, attraverso questo processo, che la riconciliazione può realmente avvenire. La sfida è ora che ognuno si senta personalmente responsabile per la Misericordia che Dio ha instillato nei cuori delle persone e che tutti diventiamo un chiaro esempio di Misericordia per altri. Possa la Misericordia che è mostrata attraverso il Sangue di Cristo, essere una fonte di guarigione e pace per tutti. ♦

C.P.P.S. che illustra la missione di questa pubblicazione vista dalla prospettiva del Moderatore Generale e del Consiglio Generale appena eletti. Fischer scrive a pagina due: “Abbiamo deciso di sottolineare in ogni numero del *Il Calice dell’Alleanza* alcuni aspetti che sono rilevanti per la nostra spiritualità, per il nostro carisma missionario o per la nostra vita comunitaria. In questo modo speriamo di contribuire al rinnovamento permanente della nostra Congregazione”. Ogni numero è stato dedicato a un tema specifico che chiama il lettore a riflettere su temi collegati ai Missionari del Preziosissimo Sangue e, di volta in volta, gli articoli ci aiutano a conformarci come una famiglia del Preziosissimo Sangue.

È importante notare che questa pubblicazione non aveva come scopo quello di veicolare semplicemente notizie o di fungere da newsletter del Moderatore Generale e del Consiglio Generale. Al contrario *Il Calice dell’Alleanza* è un modo di creare un linguaggio comune attorno al nostro carisma. È un modo per sentirsi coinvolti nella nostra internazionalità e negli aspetti multiculturali della missione, la spiritualità e la vita di comunità. Sfogliando i numeri passati de *Il Calice*, è chiaro che questo obiettivo è stato centrato. *Il Calice dell’Alleanza* ha aiutato la Congregazione a mettere insieme le varie parti della comunità e riflettere, discernere e discutere su elementi fondamentali del nostro carisma e della nostra stessa vita come Congregazione.

Questa pubblicazione ha bisogno di molto lavoro. Sebbene il Moderatore Generale e il Consiglio Generale scelgano i temi dei numeri, spetta poi a Padre Barry seguire in ogni minimo dettaglio la sviluppo della rivista: dall’editing degli articoli, al trovare fotografie, a controllare fino all’ulti-

“Abbiamo deciso di sottolineare alcuni aspetti che sono rilevanti per la nostra spiritualità, per il nostro carisma missionario o per la nostra vita comunitaria. In questo modo speriamo di contribuire al rinnovamento permanente della nostra Congregazione”.

ma virgola mal posta. È stato molto aiutato in questo suo minuzioso lavoro negli ultimi 20 anni da vari membri della Curia Generale di tutte le ultime 4 amministrazioni: gli sforzi congiunti di tanti hanno offerto a tutta la Congregazione un dono prezioso. Il frutto del loro duro lavoro è evidente nella vita stessa dalla comunità e nel profondo apprezzamento per la Spiritualità del Preziosissimo Sangue espresso dai nostri membri e i laici associati. Gratitudine è quindi dovuta a Padre Barry e a tutti i vari membri della Curia Generale che hanno portato questa pubblicazione a divenire un vero successo.

Il numero di Aprile 2016 – il 40 per chi tiene il conto – è stato l’ultimo per il quale Padre Barry ha lavorato come direttore editoriale dall’inizio alla fine. Il Molto Reverendo William Nordenbrock, C.P.P.S. ha scelto di nominare me quale nuovo direttore editoriale de *Il Calice dell’Alleanza*. Chiaramente non farò questo lavoro da solo. Come Padre Barry, avrò bisogno di fare affidamento sulla collaborazione di molta gente così come di altri membri della Curia Generale, i quali continueranno ad avere un ruolo cruciale nel processo che porta alla pubblicazione. Conto anche sul vostro sostegno, specialmente quando vi verrà chiesto di inviarmi un articolo per un numero. È il vostro impegno e l’amore per il Preziosissimo Sangue che ha reso *Il Calice dell’Alleanza* una potente fonte di rinnovamento nel passato e che aiuterà a sostenere i Missionari del

Preziosissimo Sangue nella missione di risposta al grido del sangue ormai lunga due secoli.

Siamo grati per l’opportunità avuta nel corso di questo anno di riflettere sul grande amore e la Misericordia che ci sono stati donati da Dio. L’Anno Giubilare della Misericordia è stato un tempo ricco di emozioni e vitalità per la vita della chiesa. Qui a Roma ci sono state numerose celebrazioni speciali, liturgie e pellegrinaggi. Sono state tutte occasioni per sottolineare l’importanza dell’evento e per favorire il moltiplicarsi di celebrazioni nelle chiese locali, nelle diocesi e le parrocchie.

Ma non abbiamo celebrato questo Anno Giubilare della Misericordia solamente attraverso preghiere e liturgie, abbiamo riflettuto sul significato della Misericordia nel contesto della nostra spiritualità del Preziosissimo Sangue. Il numero di Aprile 2016 de *Il Calice dell’Alleanza* ci ha offerto ricche riflessioni provenute dall’Incontro sulla Misericordia e la Spiritualità del Preziosissimo Sangue organizzato dalla Provincia Teutonica.

Per questo numero abbiamo voluto partire dai fondamenti teologici che ci erano stati offerti nel precedente numero, per giungere ad alcuni esempi pratici di come le opere spirituali e corporali della Misericordia sono vissuti nella Congregazione. Abbiamo invitato Missionari da ogni parte del mondo a condividere con noi tutti come la loro provincia, il loro vicariato, o la missione, stiano vivendo le opere spirituali e corporali della Misericordia. Ad ogni autore abbiamo chiesto di riflettere su come le proprie opere di Misericordia siano particolarmente influenzate dalla Spiritualità del Preziosissimo Sangue. Gli esempi offerti sono ricchi nella diversità e riflettono la nostra stessa diversità come comunità.

“Il sangue dell’agnello pasquale, quindi, ci fa intravedere un futuro con la promessa che Dio riverserà con abbondanza la sua Misericordia su di un mondo che ne ha tanto bisogno”.



Rev. Barry Fischer, C.P.P.S.

Fratel Daryl Charron, C.P.P.S., della Missione in Vietnam, ci riferisce riguardo le esperienze che lui e alcuni candidati C.P.P.S. hanno fatto nel corso di una missione medica nelle zone rurali del Vietnam. Il Rev. Steve Dos Santos, C.P.P.S. ci racconta di una parrocchia della Provincia di Cincinnati e della sua idea di trascorrere un'intera giornata ad accogliere persone nella Misericordia di Dio. Dalla Provincia polacca ci giunge un articolo che ci permette di vedere come il loro ministero di accompagnamento in un ospizio sia davvero un'opera della Misericordia. E infine, dal Vicariato dell'India, comprendiamo come i Missionari combattano ogni giorno per assicurare un futuro migliore ai bambini.

Nel suo articolo del numero dello scorso Aprile, il Rev. Robert Schreiter, C.P.P.S. identifica l'immagine dell'agnello pasquale, l'icona stessa del simbolo ufficiale della Congregazione, come fonte di espressione della Misericordia di Dio. A pagina 5 scrive: "Il sangue dell'agnello pasquale, quindi, ci fa intravedere un futuro con la promessa che Dio riverserà con abbondanza la sua Misericordia su di un mondo che ne ha tanto bisogno". Gli articoli di questo numero sono splendidi esempi di come la missione e il ministero dei Missionari del Preziosissimo Sangue siano parte di questa abbondante Misericordia. ◆

Printed by Stilgraf Cesena - Italy

## *Il Calice della Nuova Alleanza*

*Pubblicazione della Curia Generalizia C.P.P.S.*

Viale di Porta Ardeatina, 66 - 00154 Roma

ITALIA

Sito Web: <http://www.cppsmissionaries.org>